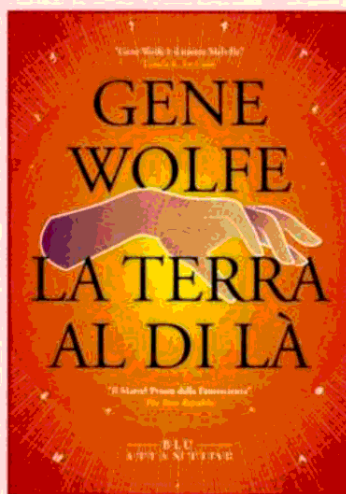


ROMANZO

Gene Wolfe

La terra al di là • Atlantide • pag. 380 • euro 20
• trad. di Beatrice La Tella e Sandro Pergame-
no

Antico Maestro della *science fantasy* più barocca e labirintica, Gene Wolfe (scomparso nel 2019) è noto soprattutto per il *Libro del Nuovo Sole*, poderoso ciclo epico in 5 volumi ambientato su una Terra post-storica. Adesso, inaspettatamente, lo (ri)troviamo in uno "strano" romanzo del 2013 che travalica i confini dei generi. È la storia di una vittima, all'inizio. Grafton è un *amerikano* che ha l'ambizione di essere il primo a scrivere la guida turistica di un luogo misterioso e senza nome, una Repubblica Democratica post-sovietica di cui si sa soltanto che è "al di là delle montagne". Fin da subito, però, le cose si mettono male: le guardie di frontiera malmenano Grafton, gli ritirano il passaporto e poi lo arrestano perché ne è sprovvisto. Il protagonista si ritrova così intrappolato in una vicenda in cui poche cose hanno senso: seppur recluso nella casa di un certo Kleon (che verrà ucciso se il prigioniero fugga) Grafton viene convinto dalla giovane moglie del padrone di casa, Martya, a prendere in affitto una magione deserta, i Salici,



in cui lei è convinta sia nascosto un tesoro – ma dove in realtà troveranno una donna mummificata nascosta dietro uno specchio. Gli accadimenti virano decisamente verso il sovrannaturale, fatto sta che Grafton, da *innocent bystander* diventa un ingranaggio del regime autoritario che presiede la vita di questa "terra al di là". Sballottato sì dagli eventi, il protagonista si trasforma in una sorta di inaffidabile detective *hard-boiled* che cerca di padroneggiare la situazione: è una lotta tra la Legione della Luce, una setta di satanisti che vuole destabilizzare il potere assoluto della dittatura, e la JAKA, la polizia segreta di cui Grafton diventerà addirittura agente ausiliario. Sullo sfondo di

Puraustays, la "città folle" senza nomi, e di una natura circostante cupamente gotica, si muovono figure che paiono un incrocio tra i personaggi di un *b movie* della Hammer e quelli di un racconto di Borges: Vlad l'Impalatore, il Drago Non Morto, un ambiguo Arcivescovo, un fabbricante americano di "bambole a imprinting"... In un romanzo fin troppo bizzarro che prova (non sempre riuscendovi) a raccontarci una storia sulla nostra incapacità di superare la fondamentale, folle incoerenza del mondo.

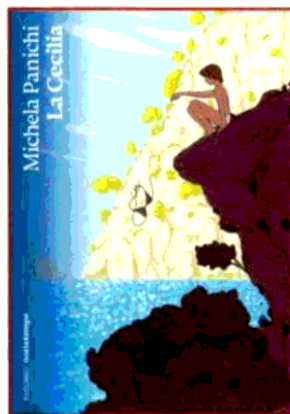
Fabio Zucchella

ROMANZO

Giacomo Sartori

Anatomia di una battaglia • TerraRossa • pag. 268 • euro 17,90

Ripubblicato a vent'anni dalla prima uscita, *Anatomia della battaglia* delinea il complesso rapporto di Sartori con suo padre, il cui fascismo era un "afflato ben più profondo e più insidioso di una astratta ideologia: era una disciplina e uno stile di vita, una religione". Il narratore ricerca nel proprio disordine interiore le assonanze con quell'uomo che mangiava fiero l'insalata contaminata dalle radiazioni di Chernobyl e che a decenni di distanza affrontò la malattia con la stessa natura indomita da alpinista, con uno strenuo rifiuto dell'umiliante declino fisico. Leggere tra gli spazi vuoti dei ricordi porta a riconoscere la formazione affettiva dello scrittore attraverso il codice dell'infanzia e dell'adolescenza, dal distacco con la militanza nell'estrema sinistra, alla vana necessità di un'accettazione morale e intellettuale. "Avevo un'ultima occasione per farmi approvare da mio padre, ma mi è andata male. Adesso non rimane più alcuna possibilità di rivalsa, non c'è il tempo". In controluce fragilità e contraddizioni familiari, con frammenti che illuminano il peso del radicamento di condizionamenti storici e sociali. L'opera è uno studio sui legami di sangue, sullo scarto tra valori, ideali e morse emotive, sulla perce-



zione di inadeguatezza relazionale, sul ruolo dello scandaglio linguistico nel sancire la presenza invisibile di una guerra non vissuta nel personale immaginario e rintracciare gli esiti privati del decadimento del corpo paterno e del corpo/patria. Alice Pisu

ROMANZO

Michela Panichi

La Cecilia • Nottetempo • pag. 252 • euro 15,90

Nel tempo di un'estate di vacanza a Ischia, la metafora animale definisce un crescendo rivelatore del mancato riconoscimento di sé vissuto da una tredicenne. Il presagio celato nel portare il nome di un verme anfibio che non presenta evidenti caratteri di genere attesta il conflitto per l'alterità fisica e emotiva. In una realtà familiare dalla cornice fragile, tra figuranti che perpetuano menzogne, tradimenti, omissioni, fingere di essere un ragazzo può rappresentare un'evasione utile ad assecondare pulsioni e entusiasmi non catalogabili in un'identità definita, ma non solleva da un senso di colpa introiettato. L'idea di sporcizia corporea da lavare con perizia si lega a una visione immonda della dimensione sessuale associata all'inganno, a qualcosa di bestiale e incomprensibile, disgustoso e intrigante. Tra piccole sovversioni, dettagli che aprono scorci su un desiderio ignoto, oggetti e indumenti rivelatori di verità sottaciute, l'opera esplora il potenziale rivoluzionario dei corpi, il peso dei vincoli,